

# Prete sposati Papa e parlamento ci tolgano da emarginazione

Si rivolgono al Papa e al Parlamento i sacerdoti sposati affinché sia posta fine alla situazione di 'grave emarginazione' che vivono insieme alle loro spose, sia a livello ecclesiale che socio-economico. Una lettera-appello a Benedetto XVI e una proposta di legge riguardo 'al nuovo stato di coloro che decidono di dimettersi dal ministero' sono le iniziative che l'Associazione dei sacerdoti lavoratori sposati ha voluto lanciare oggi con un 'raduno pacifico in via della Conciliazione, 'per i diritti civili delle donne e dei sacerdoti sposati'. A guidare un piccolo gruppo di suoi confratelli (tutti con moglie al fianco) è stato don **Giuseppe Serrone** che ha spiegato ai giornalisti il senso dell'iniziativa: attirare l'attenzione della Chiesa e dell'opinione pubblica sulle discriminazioni che affliggono un numero considerevole di famiglie che vorrebbero invece testimoniare nella società di oggi proprio quei valori che Benedetto XVI ha proclamato nella sua enciclica 'Deus caritas est' e oggi e domani difenderà con forza in Spagna. 'Per questo - ha detto don **Serrone** ai giornalisti - abbiamo scelto di venire qui oggi, mentre il Papa è a Valencia per l'Incontro Mondiale delle Famiglie' al quale spiritualmente ci uniamo. 'Siamo impediti a mettere a frutto le nostre energie e la nostra preparazione da una preclusione che non ha ragioni teologiche', ha denunciato don **Serrone**, riferendosi alla richiesta dei sacerdoti sposati di collaborare di nuovo all'attività pastorale. Eppure, ha aggiunto, 'la Chiesa ha bisogno di noi a causa della crisi delle vocazioni che riduce progressivamente la sua presenza. All'appuntamento di oggi - ha sottolineato - siamo in pochi anche a causa dello sciopero del trasporto pubblico della Capitale, ma il fenomeno dei sacerdoti sposati ha proporzioni rilevanti'. Secondo dati dell'Ufficio Statistico della Santa Sede citati dallo stesso **Serrone**, in effetti dal 1964 al 2001 hanno abbandonato il ministero oltre 65 mila sacerdoti, mentre i reingressi dal 1970 al 1995 sono stati 9551.

aggiornamento delle 10:28 'Tutti gli altri - ha affermato il presidente dell'associazione dei sacerdoti lavoratori sposati - vivono una condizione di marginalità rispetto alla comunità ecclesiale mentre per molti, soprattutto in Italia, ci sono anche difficoltà di inserimento sociale legate a ostilità e pregiudizi ancora diffusi e, sul piano economico, sia all'esclusione dall'insegnamento della religione che al mancato riconoscimento civile dei titoli accademici ecclesiastici'. Difficile è anche la condizione delle donne che per amore hanno scelto di unirsi ai sacerdoti, come ha testimoniato oggi la moglie di don **Giuseppe**, Albana

Ruci, vittima di ripetute aggressioni e intimidazioni nel piccolo centro del Lazio dove nonostante ciò la coppia è tuttora 'costretta' a vivere. A tutto questo, ha detto **Serrone** ai giornalisti, si può porre rimedio. 'Ci sono - ha rivelato - alcuni contatti con vescovi italiani per alcune eventuali forme di collaborazione con i sacerdoti sposati' mentre a livello europeo è stata investita del problema la Presidenza del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee attraverso l'European Vocations Service. 'Il segretario Peter Fleetwood - ha annunciato in proposito **Serrone** - è stato incaricato dalla Presidenza per avviare i contatti con l'associazione dei sacerdoti lavoratori sposati'. A livello politico, intanto, alcuni parlamentari hanno manifestato interesse per la proposta di legge preparata dall'Associazione.

08 luglio 2006

